

damente si ara, estirpandone le erbe dure, gli sterpi, e gli alberi tutti sin dalle radici: quindi vi si semina l'orzo, o dell'avena mista al seme del fieno; se ne rompono le zolle, e poi si eguaglia coll'erpice, o col sarchiello il terreno; ma bisogna spianarlo bene, acciocchè nel segarlo non abbia ad intaccare la falce.

N. 8. Si usa della diligenza nel coltivare i campi a biade, e pochissima, o nissuna se ne usa nel coltivare i prati, ed i pascoli del bestiame. Se la dovuta cura si usasse, non vi si lascierebbero allignate, che le erbe utili, e salubri, e molto maggior nutrimento vi avrebbero gli animali.

N. 9. Pertanto volendo formare un nuovo prato bisogna prima stabilire, qual genere di bestiame debbe ivi pascolarsi, o meglio nel cortile col fieno nutrirlo, mentre, sebbene veggasi il bestiame tutta mangiare indifferentemente l'erba, ed il fieno, pure non tutta l'erba, non tutto il fieno egualmente giova per procurare latte copioso, o lane abbondanti, e morbide.

N. 10. Il chiarissimo nostro sig. *Dottore Regio Professore Giulio* nella sua dissertazione sopra le erbe de' prati, di cui dovrò far soventi uso in questo libro, osserva, che